il Resto del Carlino

Data 26-06-2008
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'antico visto con gli occhi di Arnolfo

Continua a Rimini «Exempla», la mostra sulla riscoperta dell'antico

di LUCILLA DE LACHENAL*

NON SAPPIAMO dove Arnolfo, nato attorno al 1240 a Colle Val d'Elsa presso Siena, abbia iniziato il suo apprendistato, ma è certamente presso Nicola Pisano che dovette approfondire la sua preparazione di scultore ed architetto particolarmente sensibile al fascino dell'antico.

Dopo aver collaborato tra 1265 e 1267 presso Nicola Pisano a Siena, Arnolfo giunse a Roma per lavorare alla corte del re Carlo d'Angiò.

Verosimilmente proprio in questa fase il giovane scultore apprese quella singolare arte della rilavorazione finalizzata al reimpiego dei marmi antichi di spoglio, che diventò prassi usuale per le sue creazioni più originali.

E' con il monumento sepolcrale del cardinale Guglielmo de Braye ad Orvieto, successivo al 1282, che raggiunge il culmine della sua abilità, qui sceglie e adatta un'antica statua di divinità femminile in marmo greco del II sec. d.C. rappresentare la Vergine madre in trono. Un passo straordinario fra i molteplici recuperi di marmi classici attuati nella realizzazione del sepolcro secondo la pratica dell'esaugurazione (che per tutto il Medioevo servì a modificare — recuperandoli alla fede cristiana — rilievi e simulacri desunti dal mondo classico, epurati dai loro caratteri più perspicui).

Il successivo incarico (1285), ricevuto dall'abate della basilica romana di S. Paolo fuori le mura e condiviso con tal socius Petrus (il già noto Pietro d'Oderisio, o forse Pietro Cavallini, attivo nell'edificio sacro), per un ciborio, attesta l'avvenuto ingresso ufficiale di Arnolfo sulla piazza romana, dove seppe superare le ripetitività dei magistri romani, innovando le proprie opere con richiami al gotico europeo e nuovi spunti tratti dal mondo classico. Così seguirono ordini come quello, per esempio, per la tomba del notaio Riccardo Annibaldi in S. Giovanni in Laterano.

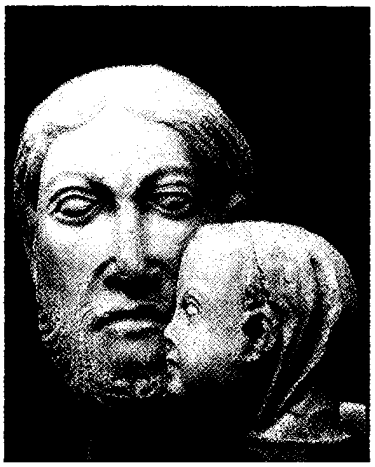
Fra le sue ultime opere va infine citato il progetto per la ricostruzione del Duomo di Firenze, dedicato all'epoca a S. Reparata. I pochi frammenti oggi rimasti dei gruppi scultorei posti al di sopra dei portali come la Dormitio Virginis, testimoniano una progressiva consapevolezza formale ed una crescita in termini di volumetria e plasticità, oltre che di suggestione patetica, sempre tuttavia contenute e filtrate attraverso l'ormai assimilata lezione dell'Antico.

** Direttrice e, archeologa, Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

A destra: Cristo e l'Animula della Vergine, di Arnolfo di Cambio, marmo, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze. Sotto: Lastra con teoria funeraria, di Arnolfo di Cambio, San Giovanni in Laterano, Roma.

LUOGHI

L'esposizione a Castel Sismondo proseguirà fino al 7 settembre



087168

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.